

Sant'Antonio Abate



LA TELENODELA
Struttura confiscata
ma i gestori continuano
la battaglia legale
per l'annullamento

La Sonrisa resta aperta Il Consiglio di Stato: «Tutelare l'occupazione»

IL RIBALTONE

Fiorangela d'Amora

Dal ritiro della licenza alla sospensione del provvedimento in meno di 48 ore. Il Grand Hotel «La Sonrisa» di Sant'Antonio Abate non chiude, almeno per ora. Lo ha deciso il Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso degli avvocati della famiglia Polese, adducendo come motivazione principale quella sociale e lavorativa. Lo scrive nel provvedimento di accoglimento del ricorso il presidente Marco Lipari: «Prevalere l'esigenza di assicurare la prosecuzione delle attività economiche».

LA SENTENZA

La discussione in camera di consiglio è fissata per il prossimo 4 giugno, fino ad allora il giudice ha sospeso il ritiro della licenza disposto dal tribunale amministrativo e bloccato la chiusura immediata. Si tratta della licenza amministrativa per lo svolgimento dell'attività commerciale rilasciata dal Comune nel 1987. Una boccata di ossigeno e l'ennesimo rinvio per la comunità del Castello delle Cerimonie che potrebbe avere il tempo di vivere una nuova estate fatta di matrimoni e cerimonie. Di fatto i provvedimenti giudiziari in corso, sono molteplici e tutti messi in campo dai Polese per evitare la fine delle attività.

Il ricorso contro il ritiro della licenza è solo l'ultimo atto, annunciato già poche ore dopo la sentenza del Tar; parallelamente c'è la richiesta di revisione del processo terminato con una sentenza definitiva di lottizzazione abusiva, presentata il 5 maggio scorso sempre al Consiglio di Stato. Secondo Andrea Vennetiello, legale di Con-

► Colpo di scena in sole quarantotto ore dopo lo stop alle licenze da parte del Tar ► Per i giudici necessaria la continuità del lavoro per dipendenti e fornitori



IL CASTELLO DELLE CERIMONIE La Sonrisa con l'albergo può ospitare fino a sette eventi in un giorno

ta Polese, figlia del defunto Antonio, noto come il «boss delle cerimonie», il reato di abusivismo era già prescritto quando fu emessa la sentenza di primo grado l'8 novembre 2016. Una tesi che punta a smontare tutto il procedimento in corso e che rappresenta l'ultima vera speranza per chi non vuole la fine della Sonrisa.

IL COMUNE

Di fatto le azioni messe in campo dall'amministrazione guidata dalla sindaca Ilaria Abagnale hanno messo spalle al muro le attività che proseguono nella totale incertezza. Procedimenti amministrativi obbligati per il Comune che dal 29 aprile scorso è diventato proprietario di tutti i beni immobili costruiti in 30 anni nell'ex terreno agricolo di 44mila metri quadrati. Case, villette, strutture alberghiere e di ristorazione, piscine e il Castello diventato negli anni la meta preferita di sposi stravaganti che amano festeggiare all'interno di sale dorate con arazzi, decorazioni e troni dorati. Fino a sette eventi contemporaneamente può ospitare la Sonrisa e la mole di lavoro per tutta la

comunità dei Monti Lattari è davvero imponente. Nell'impero della famiglia Polese lavorano 20 dipendenti tutto l'anno, 80 circa nei mesi estivi quando matrimoni e comunioni si tengono ogni giorno della settimana, e oltre un centinaio fanno parte dell'indotto.

IL SINDACO

Tutto questo potrebbe interrompersi dopo la pronuncia del Consiglio di Stato, intanto l'iter comunale va avanti: «Contestualmente – spiega Ilaria Abagnale – in seguito alla prima ordinanza di sgombero per i soli tre immobili ad uso abitativo emessa il 29 aprile scorso, gli uffici comunali hanno emesso la seconda ordinanza di sgombero per quanto riguarda anche la parte commerciale del complesso immobiliare, già di proprietà del Comune di Sant'Antonio Abate. Si tratta di due provvedimenti che rientrano nella normale presa di possesso dell'intero compendio assegnato all'Ente comunale in seguito ad una sentenza definitiva per lottizzazione abusiva che ha stabilito l'acquisizione di tutti gli immobili e i terreni che ricadono in quella area. Nel frattempo – conclude Ilaria Abagnale – come già avvenuto nei giorni scorsi, prosegue l'interlocuzione con il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ha già istituito un tavolo apposito per la gestione di tutta la fase di acquisizione dei beni immobiliari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASTELLO
DELLE CERIMONIE
FUNZIONERÀ
PER GLI EVENTI
GIÀ PRENOTATI
PER L'ESTATE**

Barra, agguato tra la folla raid contro un 48enne «È il cugino di un boss»

L'EMERGENZA CRIMINALITÀ

Luigi Nicolosi

Sale la febbre criminale a Napoli Est. Due agguati in poco più di ventiquattro ore trasformano - per l'ennesima volta - il perimetro che abbraccia i quartieri Ponticelli, San Giovanni a Teduccio e Barra in una pentola a pressione che sfugge sempre più al controllo dello Stato. Neppure il tempo di iniziare a dipanare la matassa dietro la quale si celano i killer di Antonio Musella, il fruttivendolo freddato martedì notte sotto casa, nel rione Lotto 6, che gli investigatori sono stati chiamati ad affrontare una nuova emergenza. I sicari hanno agito in pieno giorno e in una strada ad alta densità commerciale, corso Bruno Buozzi. Un raid istantaneo e implacabile. Il commando ha atteso che il «target», il quarantottenne pregiudicato Ciro Scotti, rimanesse solo in auto. Non appena la compagna si è allontanata per fare alcune compere, ecco che è scattata l'imboscata. Non un semplice avvertimento, ma un vero e proprio agguato innescato dalla volontà

di uccidere. Trafitto da tre colpi di pistola al torace e al braccio sinistro, si trova adesso ricoverato in condizioni critiche all'Ospedale del Mare.

KILLER TRA LA FOLLA

L'allarme è scattato poco dopo le undici di ieri mattina. Poco più di ventiquattro ore dopo l'omicidio consumatosi a Ponticelli, la scena del crimine è diventata il confinante quartiere Barra. È qui, all'incrocio tra corso Buozzi e piazza de Franchis, che Ciro Scotti è andato incontro al gruppo di fuoco. Aveva parcheggiato e stava attendendo la compagna, quando è stato affiancato da due killer in sella a uno scooter. A impugnare l'arma sarebbe stato il passeggero. La vittima ha avuto appena il tempo di provare a pro-

teggersi il volto con il braccio, ma il dito del sicario era già sul grilletto. Tre i colpi calibro 7,65 esplosi e tutti andati a segno. A prestare i primi soccorsi è stata la donna che, sentiti gli spari da lontano, è subito tornata verso la vettura. Spostato il compagno sul sedile passeggero, si è precipitata verso il vicino Ospedale del Mare. Sottoposto a un delicato intervento chirurgico, Scotti resta ricoverato in prognosi riservata. Bocche cucite tra i sanitari sulle sue possibilità di sopravvivenza.

LA PARENTELA CON IL RAS

Le indagini sul tentato omicidio consumato ieri mattina a Napoli Est sono condotte dai poliziotti della Squadra mobile e della sezione investigativa del commissariato San Giovanni-Barra, al lavoro sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia. Gli inquirenti hanno individuato alcune telecamere di sicurezza e l'analisi delle registrazioni è appena iniziata. Si scava intanto nel passato della vittima. Ciro Scotti è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine. Inserito negli ambienti delinquenziali dell'area est, non è mai stato considerato



IL LUOGO

Gli agenti della Polizia a Barra dopo il ferimento di Ciro Scotti, l'agguato è scattato in pieno giorno tra la folla

NEAPHOTO

un affiliato. Dal suo «curriculum» spicca però una parentela scottante. Il quarantottenne è infatti cugino di Carlo Guarino, alias «Carlucciello», esponente di punta del clan che, nei primi anni Duemila, si rese protagonista di una feroce scissione dal clan Aprea. Gli inquirenti escludono al momento una ripresa di quella vecchia guerra di camorra. L'ipotesi battuta è soprattutto quella di una vendetta scaturita da uno sgarro alla persona «sbagliata». Sullo sfondo, un'inquietante coincidenza. Le modalità dell'agguato scattato ieri mattina sono la copia carbone del raid costato la vita, a inizio marzo, a Salvatore De Marco, uomo del clan Rinaldi, freddato a San Giovanni a Teduccio a pochi passi dalla scuola «Vittorino da Feltre-Sarria Monti». L'area orientale resta sospesa, bloccata sulla soglia dell'ennesima stagione di terrore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'UOMO RICOVERATO
ALL'OSPEDALE DEL MARE
È IN CONDIZIONI CRITICHE
COLPITO AL TORACE
E AL BRACCIO SINISTRO
CACCIA AI SICARI**

L'appuntamento

Conflitti, oggi il confronto tra esperti

«Quali cause e implicazioni delle guerre in corso? Quali prospettive per la pace? Quale ruolo per l'Italia?» Oggi alle 15, presso l'Università Federico II di Napoli al corso Umberto I, 40, aula De Sanctis, si terrà il dibattito: «Geopolitica e tendenze del capitalismo». Una discussione intorno al volume «Libercomunismo». Un confronto di idee

sull'attualità internazionale e sui metodi della geopolitica e dell'economia politica. Con Lucio Caracciolo, direttore di Limes, rivista italiana di geopolitica. Parteciperanno: Valeria Marzocco, Alberto Lucarelli, Marco Musella ed Emiliano Brancaccio, autore del volume. Libero accesso all'aula, ingresso aperto a tutte e a tutti.